

"Leggere" è, tra le mostre strettamente tematiche di Steve McCurry, la più diversa ed originale. Ispirata dal suo libro omonimo, prende le mosse da un omaggio ad André Kertész, che McCurry ha conosciuto personalmente e che viveva nel suo stesso condominio a New York. In 70 immagini, frutto di una mia selezione che comprende anche inediti rispetto al libro, McCurry esplora un cosmo anomalo rispetto alla sua abituale produzione.

Il rapporto che ci porge non è più con il soggetto ritratto, come ci ha abituato, ma tra il soggetto e la parola scritta. L'autore ci invita ad osservare, quasi silenziosamente, quanto accade in questo universo traslato, in cui le persone abbandonano la loro realtà, anche drammatica, per essere totalmente assorbite da altro. McCurry le spia con noi, in una conferma del potere della lettura di astrarre dal presente e di condurre ogni individuo in un mondo a parte, personale e segreto.

Se tale potere è universale, le immagini di McCurry sorprendono per i contesti anomali, talvolta di guerra o di disastri ambientali in cui sono colte; troviamo scuole a cielo aperto in paesi bombardati e altri luoghi improbabili, talvolta rumorosi, talvolta silenziosi, dove ci sono persone che leggono, seppur contornate da animali o macchine; leggono rilassate sui marciapiedi, leggono perse nel loro altrove, da Cuba alla Turchia, dall'Italia all'India, dagli Stati Uniti all'Afghanistan all'Africa; e poi libri, giornali, forse istruzioni, parole scritte, ancora stampate su carta. E di libri parla ancora la sezione centrale, che in contrappunto al cuore della mostra, ci parla del rapporto che gli amanti della fotografia hanno con i libri di McCurry.

Scovati anche nelle edizioni ormai fuori catalogo, la mostra propone l'insieme delle pubblicazioni di questo grande maestro della fotografia mondiale. E per far vivere le sue icone, oltre ai libri veri e propri, mette in mostra gli scatti originali che compaiono nelle rispettive copertine.

Credo che ancora una volta lo spirito delle immagini di McCurry e i nostri percorsi liberi saranno uno stimolo per il visitatore a trovare le sue risposte, percorsi che si avvantaggiano di una straordinaria, visionaria installazione di Peter Bottazzi che a sua volta "legge" e interpreta gli spazi da grande artista quale è. Un doppio spettacolo per ogni appassionato di McCurry che potrà liberare il suo piacere, le sue identificazioni, il suo personale altrove intimo e privato.

Una mostra diversa. Davvero da "leggere".

Biba Giacchetti